



La ricostruzione finalmente comincia, proprio il rinascere e non semplicemente di un Tempio che era rimasto gravemente lesionato, è il ritorno del cuore, ad una fedeltà alla Parola del Signore. certo, colpisce che il modo per celebrarlo questo inizio, questo ritorno alla fedeltà a Dio e alla sua Parola, sia proprio il cammino dell'esodo a suggerire gesti, tempi e forme. È celebrando la festa delle capanne, che era parte della grande avventura spirituale dell'esodo, ecco, questo, il ritorno a questo momento, la certezza che la brace ci riaccende e che davvero il ritorno dopo una vita devastata e devastante il ritorno è veramente possibile, il ritorno a Lui, al Dio dell'esodo a Lui che aveva fatto dono di questa esperienza e l'accompagnava ogni giorno proprio nel cammino del deserto. Parole che continuano ad essere di grande forza evocativa per noi, tempi e possibilità e passi di rinascita, personali, di comunità o di chiesa, possono avvenire nella misura in cui si attinge a questa brace, si ritorna al momento che ci ha generati, se ne fa memoria, da lì si riparte e oramai, lo sappiamo, la parola esodo per noi va di pari passo con la parola pasqua, compimento dell'esodo antico. Allora tutto questo ci dice come nello scorrere dei nostri giorni queste siano sempre possibilità e grazia, passi e determinazioni vere del cuore. E oggi è ancora Gesù stesso che parla, questo

accenno dal brano del vangelo di Mt, questo accenno a Giovanni, che da una parte dice la grandezza della figura: "Tra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista", un elogio più grande di questo si commenta da solo, dice lo sguardo con cui Gesù avvicina la figura del suo precursore. E aggiunge una frase che stupisce e commuove: "Ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui"; come a dire che Giovanni è il nuovo Elia, quello che voi aspettate, quindi la parola di Gesù carica di forza e di valore la presenza del Battista, ma adesso c'è una novità ancora più grande, che cambia le proporzioni, che introduce altre misure di riferimento, è il modo con cui Gesù incomincia a far breccia che dice la novità del vangelo che sta consegnando e sta vivendo e quindi queste sono parole che costantemente dialogano con noi e con la nostra vita, perché noi siamo parte di questa vita, siamo destinatari di questa grazia, il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui. Tutto questo dice gratitudine e sguardo profondo di fede. Mi piace da ultimo fare riferimento alla figura di Santa Monica, un passaggio divenuto poi un passaggio che rimangono nel cuore e nella memoria, quando annota, pensando e dicendo di Agostino, suo figlio, figlio di tante lacrime, perché era stata un cammino grande, il tumultuoso cammino di vita di Agostino. E questa

mamma soffre da vicino, accompagna, sostiene, conforta, poi le pagine molto belle che ci sono rimaste o il testo stesso delle Confessioni di Agostino dice l'intensità del rapporto e della relazione, non sono di affetto, ma anche di fede, tra la mamma e suo figlio. Certo, nel dire questo ci è un po' naturale che la preghiera stamattina si apra con il cuore e con lo sguardo anche alle tante lacrime che ancora accompagnano i cammini delle mamme o dei figli guardando le loro mamme. E tutto questo come ci può aiutare in una preghiera semplice, ma carica di gratitudine, di affetto, di amore, anche questo è segnata dalla sofferenza, dal pianto, dalle lacrime, e come vorremmo essere il più possibile vicini e accanto, perché per chi accompagna, per chi genera addirittura la vita, quanto è grande quell'avventura di cammino fatto insieme a colui che ha rigenerato o accompagna. E a volte questo cammino domanda anche e chiede di fatto la sofferenza, la fatica, le lacrime, come spesso regala gioia, conforto, ammirazione, bellezza. Come mi piace immaginare che la preghiera di oggi sia carica di questi sentimenti carichi di affetto.

27.08.2015

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO

DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GIOVEDÌ - S. Monica

LETTURA

Letture del secondo libro dei Maccabei 10, 1-8

In quei giorni. Il Maccabeo e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città e distrussero gli altari innalzati dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri. Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi, facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni e prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani. Fatto ciò, prostrati a terra, supplicarono il Signore di non farli più incorrere in quei mali ma, qualora peccassero di nuovo, di venire da lui corretti con clemenza, e non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori. La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, il venticinque dello stesso mese, cioè di Chislèu. Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la festa delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici. Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che li aveva felicemente condotti alla purificazione del suo proprio tempio. Poi con pubblico editto, confermato da una deliberazione comune, decretarono che tutta la nazione dei Giudei celebrasse ogni anno questi giorni.

SALMO

Sal 67 (68)

® *Sia benedetto Dio nel suo santo tempio.*

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome, esultate davanti a lui.
Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora. ®

Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.
Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle che suonano tamburelli. ®

«Benedite Dio nelle vostre assemblee,
benedite il Signore, voi della comunità d'Israele».
Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi! ®

Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.
Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore.
Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 11, 7b. 11-15

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».